

Il retroscena *L'incognita della convivenza futura*

L'ex premier
ancora a caccia
di un anti-Zingaretti
L'ex ministro:
servono volti nuovi

Ormai due partiti in uno i renziani senza candidato si sfilano anche Delrio

TOMMASO CIRIACO, ROMA

Adesso che il tempo stringe, il cuore del renzismo batte all'impazzata. Serve un candidato per sfidare Nicola Zingaretti. E serve adesso, perché domani rischia di essere già troppo tardi. Per questo Matteo Orfini bombarda da quarantotto ore, sia pure in autonomia, il logo del Nazareno. E per la stessa ragione Matteo Renzi pressa Graziano Delrio, con la speranza di schierarlo nella sfida contro il governatore del Lazio. Il problema è che dal suo rifugio di Reggio Emilia, pollo alla brace per celebrare il week-end e mega famiglia attorno, il capogruppo dem continua a rispondere sempre allo stesso modo: «Grazie - il senso del ragionamento - ma è il momento di una classe dirigente nuova, giovane». Invita a cercare assieme la figura giusta e promette di volergli dare una mano. «Ma c'è bisogno di un nuovo 2012, come quando nacque la stagione di Renzi». La verità è che la clessidra sta consumando tutte le opzioni, soprattutto nella galassia renziana che ha governato il partito per anni e senza rivali. Due Pd a contendersi il futuro, insomma, anche se uno ancora senza un candidato. In tutto lo stato maggiore del Nazareno, a dire il vero, non mancano i dubbi sull'operazione Zingaretti. Ma poi torna sempre la stessa domanda: qual è l'alternativa? Orfini continua a

spingere come un forsennato per far saltare il tappo, e pure il Pd. Che sotto sotto lo faccia a nome di Renzi è opzione concreta, ma da dimostrare. Di certo, guarda oltre il partito attuale. Che è poi lo stesso obiettivo di Carlo Calenda, un altro che gioca in proprio. La cena lanciata dall'ex ministro sui social ha spiazzato i dem: si farà, forse, ma certamente non con tutti gli invitati. Perché proprio mentre Calenda fa sapere che i tre big hanno accettato, Paolo Gentiloni si tira fuori. Conferma invece Renzi, così come Marco Minniti. Non si riuniranno domani, però, perché il senatore di Scandicci è impegnato in una missione in Cina. L'idea di Calenda è sempre la stessa, un fronte Repubblicano, un listone per le Europee con dentro il Pd e le forze europeiste. E non gode dell'unanimità neanche tra i quattro commensali. La sfida, quella vera, si gioca sul congresso. Se nulla ferma l'ingranaggio, la conta diventa inevitabile, come l'ansia dei renziani alla ricerca di un candidato. Zingaretti guarda l'agenda e pensa che la meta sia a un passo: a metà ottobre si dovrebbe partire con i congressi locali e un regolamento che impone la chiusura delle assise entro il 31 dicembre. Poi ci saranno le primarie. Prima, però, il governatore deve superare un ultimo scoglio: l'assemblea nazionale di ottobre. È lì che si decideranno le tappe congressuali. Ed è sempre in quella sede che si sfogheranno le

spinte di chi vuole rimandare tutto a dopo le Europee. «Credo che ormai sia difficile fermarci», confida Zingaretti ai suoi. A questo punto ritiene che soltanto l'imponderabile, ad esempio una crisi di governo, possa bloccare il processo. Orfini ci proverà comunque fino alla fine. Renzi, invece, continua a mandare avanti i suoi e fa sapere di non essere contrario al congresso. Non vuole apparire come chi teme quel passaggio. E però durante l'assemblea tutti dovranno fare i conti con una terra di mezzo, che si appella al buonsenso e che ha radici anche nel renzismo. «Si può tenere a febbraio o dopo le elezioni - chiarisce un dirigente influente come Antonello Giacomelli - l'importante è che non si riduca tutto a una conta. Sarebbe inutile. Ricordate quando la Dc convocò un'assemblea degli esterni», con personalità lontane dalla militanza, per riflettere insieme? Ecco, anche noi dobbiamo discutere seriamente. E ripensarci». Forse non c'è una regola in questo caos, soltanto pedine piazzate un po' alla rinfusa e con esiti imprevedibili. «Se la proposta di Orfini voleva essere un modo per rinviare le primarie - assicura Dario Franceschini, che tra i flutti correntizi naviga da decenni - beh, otterrà l'effetto opposto...». Il congresso si farà, prima o dopo. Se del Pd o di un partito nuovo è il dilemma di queste ore. Soprattutto dei renziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Renzi venerdì scorso alla festa dell'Unità di Torino

A small inset image showing a newspaper page. The headline reads "Ormai due partiti in atto i renziani senza candidato si sfilano anche Delrio". Below the headline is a photograph of a group of people. At the bottom of the page, there is a logo for "CREDER" and the text "CREDER LA BANCA PER CHI CREDI NEI SOGNI DI OGGI E DOMANI".